l'Arte.Bianca
L'UNICO GIORNALE SCRITTO DA FORNAI PER I FORNAI.
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016.
DODICI MESI DI INFORMAZIONE SINDACALE, NORMATIVA E PROFESSIONALE
INFO: artebianca.com@fippa.it

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) - art. 1 comma 1, DCB Padova

PROVINCE ASSEMBLEE ELETTIVE AD ALESSANDRIA E PORDENONE / 8

QUI LOMBARDIA CORSO DI FORMAZIONE PER RESPONSABILE TECNICO PER LA PANIFICAZIONE / 10

l'Arte.Bianca
L'UNICO GIORNALE SCRITTO DA FORNAI PER I FORNAI.
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016.
DODICI MESI DI INFORMAZIONE SINDACALE, NORMATIVA E PROFESSIONALE
INFO: artebianca.com@fippa.it

Anno LXXI
NUMERO 11
LUNEDÌ 6 GIUGNO 2016

l'Arte.Bianca

La panificazione italiana

periodico
DCOER0732 Omologato
Posteitaliane

Organo ufficiale della
FEDERAZIONE ITALIANA PANIFICATORI, PANIFICATORI PASTICCERI E AFFINI

L'editoriale
di **Roberto Capello**

CHE PANI...

Su Arte Bianca numero 10, si informano i panificatori italiani, che, la Commissione europea ha autorizzato la vendita di pane trattato con raggi ultravioletti. Non entro nel merito tecnico dell'argomento. Dopo questa pubblicazione, sui "social" sono apparsi tanti commenti e giudizi, quasi tutti fortemente negativi relativamente alla possibilità di produrre e vendere, in Unione europea, questo prodotto. Molte delle considerazioni sono fatte, credo, più con la pancia che con la ragione, quasi tutte, come detto, sono fortemente critiche e avverse al prodotto. Credo che ciò sia dovuto più alla polarizzazione da "ricerca di consenso popolare" che a motivazioni scientifiche vere. "Non è un prodotto naturale, il pane con le radiazioni... che schifo!
Chiaro esempio di snaturamento del pane", eccetera, sono alcune considerazioni lette.
L'autorizzazione alla produzione e commercializzazione di questo prodotto da parte della Commissione europea, ha sue giustificazioni, ovvero è stata ravvisata la necessità di offrire al

segue a pagina 2

la CEBP accoglie le proposte di rinnovamento italiane

Roma capitale della panificazione europea

L'Italia nel Board che guiderà la confederazione europea per i prossimi tre anni

Christian Vabret, nuovo presidente europeo che brinda col presidente Capello

Sono 190mila imprese, oltre 2 milioni di addetti: questi i numeri della panificazione e pasticceria europee rappresentate presso le istituzioni comunitarie dalla CEBP (Confederation Europeene de la Boulangerie et Patisserie) che ha tenuto la sua assemblea annuale a Roma nel giornale del 26 e 27 maggio.
Con la presenza di oltre quaranta delegati provenienti da venti paesi europei, l'evento è andato oltre la consueta assemblea ordinaria annuale nella quale, come sempre, si fa il punto della situazione politico-sindacale dell'organizzazione e della sua attività, ma ha avuto nettamente il sapore di un momento di svolta determinante negli obiettivi, nei programmi e anche nella struttura organizzativa di una confederazione che è stata a suo tempo fortemente voluta dall'Italia e che l'Italia ha guidato

I DELEGATI ASSEMBLEARI HANNO AFFIDATO ALL'ITALIA IL COORDINAMENTO DI UNO DEI TEMI PIÙ DELICATI DEL MOMENTO

ai suoi esordi alla fine degli anni '90 ma che, successivamente, non ha saputo stare al passo con gli enormi cambiamenti intervenuti nelle istituzioni comunitarie passate, in venticinque anni, da una Commissione Europea pressoché onnipotente e un Parlamento quasi esclusivamente rappresentativo a una situazione totalmente diversa nella quale le proposte normative dei Commissari, figure comunque potentissime e importanti, vengono valutate discusse e spesso modificate, anche in modo determinante, dalla volontà politica dei parlamentari europei.
Si è passati, insomma, da un'Europa cosiddetta dei tecnici a una nella quale la politica è divenuta fattore predominante.
Il cambiamento più evidente che ne è conseguito, perlomeno per il mondo economico, riguarda sicuramente il rapporto di rappresentanza degli interessi delle imprese che, se un tempo si relazionava-

segue a pagina 2

ASSEMBLEA CEBP

LA FEDERAZIONE CHIEDE UN NUOVO MODELLO OPERATIVO PER LA CONFEDERAZIONE EUROPEA
alle pagine 4 e 5

AFRICA, EUROPA E MIGRANTI: LE NOSTRE PROPOSTE
alle pagine 6 e 7

Don Abbondio ovvero: quando il coraggio uno non se lo può dare...

A quei lettori che ci seguono regolarmente non sarà sfuggito come la questione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro stia sempre più assumendo le sembianze di una telenovela, con la differenza che mentre le telenovele servono a passare il tempo (più o meno piacevolmente, a seconda dei gusti) sapendo o immaginando già come andrà a finire, nel nostro caso quale potrà essere la conclusione di questa vicenda a chi scrive e, immagino, a chi legge, non è dato a sapere.
Pertanto, per il momento ci dobbiamo accontentare di prendere atto delle novità (poche) che sono intervenute e permetterci di fare delle ipotesi (si badi bene, che soltanto di questo e non di altro si può trattare) di come potrà proseguire la vicenda.
Per chi si fosse perso le prime puntate, ricordiamo brevemente che: 1) oltre un anno fa i rappresentanti dei lavoratori (Flai-Cgil Fai Cisl e Uila-Uil) presentano la piattaforma di rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2014. Nell'autunno dello stesso anno iniziano gli incontri. Come nella scorsa tornata contrattuale, al tavolo di rinnovo, oltre al-

segue a pagina 2

IL NUOVO ORGANIGRAMMA DELLA CEBP

NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEBP È STATO ELETTO IL NUOVO BOARD CHE RIMARRÀ IN CARICA PER I PROSSIMI TRE ANNI
Sono stati eletti:
il presidente **Mr. Christian Vabret (Francia)**
e il vicepresidente **Mr. Günther Koerffer (Svezia).**
Mentre i nuovi componenti del Board sono:
Michael Wippler (Germania), Edvino Jerian (Italia)
e **Marios Papadopoulos (Grecia).**
Confermati, quali revisori dei conti:
Theo L. Volkeri (Olanda) e **Mr. Albert Denoncin (Belgio).**
Infine, su proposta italiana, è stato affidato al presidente mondiale uscente **Peter Beker**
l'incarico di Ambasciatore della CEBP.

Primo Piano

Roma capitale della panificazione europea

segue dalla prima pagina

no direttamente con le Direzioni generali rette dai Commissari (nello specifico, i panificatori facevano riferimento alla DG 23, piccole e medie imprese), oggi devono confrontarsi anche e soprattutto con le commissioni parlamentari europee, organismi politici che tengono ovviamente in conto non soltanto questioni tecnico-legislative, ma anche e soprattutto gli indirizzi politico sociali dei singoli paesi di provenienza.

Da qui la proposta italiana per un nuovo e più efficace modello organizzativo e di rappresentanza che sia in grado di raccogliere, su ogni tematica di interesse generale, le singole posizioni nazionali e veicolarle tra tutti i paesi membri.

In tal senso è significativo che i delegati presenti all'Assemblea abbiano voluto la presenza italiana nel Board, affidando proprio all'Italia il coordinamento di uno dei temi più delicati del momento, ovvero quello relativo ai contratti nazionali di lavoro che rappresenta un elemento determinante nelle politiche di costo aziendale per tutti i panificatori europei.

La necessità di giungere a princìpi da portare avanti nelle singole contrattazioni nazionali che siano condivisi, metodologie di rinnovo contrattuale, modalità di recepimento delle indicazioni comunitarie in materia di lavoro e di orari di lavoro è fortemente sentita e cruciale per le nostre imprese; così come si guarda con interesse al nuovo modello contrattuale che la Federazione ha posto sul tavolo con le confederazioni nazionali italiane molto più pragmatico e adeguato ai tempi attuali di quello che da decenni ha ridotto il rinnovo del contratto di lavoro a una stanca, ripetitiva liturgia oramai superata da tempo.

Nelle pagine interne di Arte Bianca abbiamo riportato per esteso le proposte italiane presentate durante l'Assemblea europea.

Non può certamente sfuggire l'importanza che l'Italia attribuisce alla necessità di un coinvolgimento dell'organizzazione europea in quello che rappresenta la questione più drammatica dell'attuale momento storico: le migrazioni di massa e la fuga dai paesi africani di migliaia di persone, in gran parte giovani.

Non vi è dubbio che la storia del pane sia intimamente legata alla guerra dell'uomo contro la fame e la miseria: e, dunque, non è pensabile che i panificatori europei rimangano estranei a tutto questo.

Si tratta di un dovere, prima ancora che istituzionale, morale che nessuno può ignorare.

ALCUNI DEI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE CEBP DEL 27 MAGGIO SCORSO

Da qui la necessità di passare dalla semplice rappresentanza degli interessi delle nostre imprese alla necessità di un più efficace coordinamento anche delle posizioni delle singole confederazioni che, nei rapporti con le autorità nazionali, non possono più presentarsi in ordine sparso, ma devono avere basi e obiettivi comuni e condivisi, in modo tale che in Europa la voce dei panificatori rifletta non tematiche astratte generali, ma esigenze concrete e allo stesso tempo unitarie, da parte dei singoli Stati membri.

DON ABBONDIO OVVERO: QUANDO IL CORAGGIO UNO NON SE LO PUÒ DARE...

segue dalla prima pagina

la nostra Federazione, è presente anche Assopanificatori-Fiesa/Confesercenti. A novembre la Federazione risponde sinteticamente alle richieste della piattaforma dei lavoratori, ma specifica anche che considera superato e non più utilizzabile l'attuale modello di rinnovo contrattuale.

Anticipa i contenuti di una contro-piattaforma chiedendo, in sintesi, che nello stabilire eventuali aumenti retributivi, si tenga conto anche dell'andamento economico provinciale (il PIL di una provincia del nord italia arriva a essere anche doppio rispetto ad una del sud), dell'andamento economico dell'impresa che, anche nelle stesse aree territoriali, può essere molto diverso da un panificio all'altro e infine della qualità della prestazione lavorativa del dipendente, ovvero della cosiddetta performance individuale.

A dicembre i sindacati rigettano come improponibili le nostre proposte e Assopanificatori-Fiesa, oltre a fare altrettanto, pubblica alcuni comunicati dai toni nettamente offensivi nei quali sostanzialmente, (associandosi ai sindacati) bolla le nostre proposte come assurde, superate e inaccettabili.

Seguono alcuni mesi di balletti incomprensibili con Assopanificatori-Fiesa che prima dichiara di non aver capito bene, poi annuisce alle nostre proposte e infine sembra essere sulle nostre posizioni. Arriviamo così ad aprile di quest'anno con i sindacati che minacciano la mobilitazione e Assopanificatori-Fiesa che fa il pesce in barile tentando di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Non sappiamo ancora bene se, tra sindacati e Federazione, chi Assopanificatori-Fiesa consideri il cerchio e chi la botte ma, finalmente, nel corso dell'ultimo incontro, qualche speranza di chiarimento si inizia a intravvedere. Sì, perché sembra che Assopanificatori-Fiesa si sia decisa a fare il gran passo, dichiarando le proprie intenzioni: "Noi non possiamo accettare né condividere in alcun modo la vostra piattaforma per un nuovo modello contrattuale, non perché vada più o meno bene, non perché ai panificatori potrebbe non essere gradito, ma molto più semplicemente perché Assopanificatori-Fiesa fa parte di Confesercenti e quindi si fa quello che la Confederazione vuole. Ovvero, il modello contrattuale deve essere quello della Confesercenti (quello vecchio di trent'anni, per capirci) e per il momento non possiamo farci nulla.

Ora, una risposta del genere ce la possiamo aspettare dai tre sindacati di categoria che non hanno il coraggio o la forza o, più semplicemente, non possono, come hanno dichiarato, andare contro gli indirizzi confederali: non altrettanto può valere però per un sindacato imprenditoriale per il quale la libertà e gli interessi delle imprese devono prevalere sopra qualunque considerazione di appartenenza. Ma tutto questo, evidentemente, non vale per Assopanificatori-Fiesa che, per l'appunto, ha candidamente dichiarato che DEVE fare come dice la confederazione. Il che ci conferma, una volta di più, quanto preziosa sia la nostra indipendenza associativa dalle confederazioni in genere che saranno pure forti e potenti, ma al cui interno gli spazi di scelta autonoma sono praticamente nulli.

Tornando agli amici di Assopanificatori-Fiesa, oggi sono veramente stretti tra i sindacati (che certo non son lì per tutelare le imprese) e costretti a condividere, volenti o nolenti il vecchio modello contrattuale e noi della Federazione che siamo per un cambiamento radicale.

Non v'è chi non veda la singolare somiglianza con la descrizione che dette il Manzoni di Don Abbondio: "non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima ancor quasi di toccar gli anni della discrezione, di essere, in quella società, come un vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi, assai di buon grado, ubbidito ai parenti che lo vollero prete".

Eh già, come disse il nostro Don Abbondio, uno il coraggio non se lo può dare. E dunque, cari lettori, perlomeno adesso sappiamo con certezza che siamo soli a sostenere le tesi e le ragioni delle nostre imprese. Del resto, non ci eravamo mai illusi granchè su questi compagni di viaggio che a ogni pié sospinto chiedono e pretendono dignità e riconoscimento, ma che al momento buono non tengono botta.

Ma intanto, poiché la telenovela contrattuale continua, aspettiamo con ansia il prossimo colpo di scena. Anche perché la conclusione non pare essere vicina...

L'editoriale

di Roberto Capello

CHE PANI...

segue dalla prima pagina

cittadino consumatore prodotti arricchiti di Vitamina D, vista la endemica carenza nella popolazione.

Ovviamente, il prodotto è stato adeguatamente testato prima di essere autorizzato. E sono certo che è pura fantasia dire, come è stato detto, che l'autorizzazione alla produzione e vendita di questo prodotto sia il risultato di potenti azioni lobbystiche o peggio ancora risultato di complotti di "multinazionali che pagano coloro che autorizzano" anche se, è indubbio che il Parlamento europeo è influenzato da potenti lobby.

Non dimentico che poco tempo fa, molti panificatori hanno cavalcato e promosso sui "social" ed in negozio, l'onda del "pane al carbone vegetale" perché era diventata una moda perché, a detta (sbagliata) della rete, questo possedeva "nobili proprietà". Tutto questo è accaduto, nonostante l'EFSA avesse espresso, da tempo, un parere scientifico molto chiaro (l'E153 è un colorante e nel pane i coloranti non si mettono) e pure la FDA americana si era già pronunciata in modo molto più rigido rispetto EFSA, vietandone l'utilizzo negli alimenti. Solo dopo che la Federazione ed altri, visto il pericoloso dilagare del prodotto, si sono espressi con alcune comunicazioni "di allerta", il pane al carbone è sparito.

Questa schizofrenia è dovuta al fatto che oramai molta informazione si raccoglie in rete e come tutte le reti "pescano pesci buoni e non" e se non si ha la capacità di discernimento (ovvero un adeguato bagaglio scientifico) non si riesce a selezionare ciò che è vero da ciò che vero non lo è.

La raccomandazione che mi permetto di fare è di non "fissarsi" sui certi arcaici "talebanismi": con l'eliminazione dell' articolo 20 della legge 580 /67 nel pane possono essere aggiunti al pane molti altri ingredienti, leciti, che lo dotano, in alcuni casi, di indubbie potenzialità curative e quindi ci amplificano le occasioni di acquisto e quindi le nostre possibilità economiche, ma anche la nostra possibilità di dare una risposta più puntuale alle esigenze del consumatore (cosa che, o facciamo noi o la fa la grande industria). Tutto questo non è contro natura, ma è a favore della qualità della vita. Se non di-smettiamo velocemente certi paraocchi concettuali, rischiamo di perdere importanti ed interessanti occasioni di mercato e quindi di futuro certo. Nel dubbio della correttezza operativa, gli uffici legali della Federazione sono sempre a disposizioni delle Associazioni territoriali associate. Ma per favore non dite no a tutto a prescindere perché non conoscete: prima informatevi, fate le vostre valutazioni ed agite di conseguenza.

presidenza@fippa.it

L'Arte Bianca
La Panificazione Italiana
Settimanale informativo della Federazione Italiana Panificatori, Panificatori-Pasticceri e Affini
Fondatore: Savino Bracco
Direttore responsabile: Edvino Jerian
Collaboratori: Bruno Stella, Rosa Di Ponzio, Rosanna Iacovino, Graziano Monetti
artebianca@fippa.it
Grafica/Impaginazione: Annamaria Carlone
Pubblicità: artebianca.com@fippa.it
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Edvino Jerian
Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
Via Alessandria 159/D-00198 Roma
tel. 068541138 - fax 06853519 68
Stampa: Centro Servizi Editoriali s.r.l.
Stabilimento: Via del Lavoro,18 36040 Grisignano di Zocco (VI)
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 16849 dell'1.6.1977
Associato all'Unione Italiana Stampa Periodica
QUESTO NUMERO È STATO STAMPATO IN 10.000 COPIE

L'Arte Bianca

Campagna abbonamenti 2016

12 mesi di informazione sindacale, normativa e professionale

l'Arte Bianca

22 NUMERI MONOGRAFICI PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATI E INFORMATI CORRETTAMENTE

L'abbonamento 2016 dà diritto a richiedere copia degli articoli pubblicati nel 2015

SOSTIENICI con un bonifico bancario di 55 euro intestato a:
L'editrice per l'Arte Bianca srl - via Alessandria, 159/D - 00198 Roma
sul codice IBAN: IT58Z0306903243100000007974
oppure con PAYPAL, attraverso la mail associata: artebianca@fippa.it

CEBP a Roma

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI PANIFICATORI EUROPEI

Le proposte della Federazio

L'Unione europea rappresenta un mercato potenzialmente enorme nel quale è certamente in atto uno scontro generale tra le grandi industrie multinazionali alimentari e le piccole e medie imprese che storicamente hanno assicurato e garantito stabilità sociale, occupazione e sviluppo del proprio territorio di appartenenza.
Non vi è alcun dubbio che, tra tutte queste aziende, quelle della panificazione hanno da sempre creato i più forti legami con il territorio sia attraverso l'occupazione locale che attraverso il consolidamento delle tradizioni sia valorizzando i prodotti del proprio territorio.
E' certamente estraneo alle finalità e alla struttura delle nostre aziende il concetto di delocalizzazione, mentre è coerente con il radicamento delle stesse la partecipazione alle vicende sociali, economiche e occupazionali del proprio territorio di appartenenza.
Oggi le nostre imprese si trovano ad affrontare una battaglia impari con le grandi multinazionali del cibo che hanno a disposizione mezzi finanziari e canali istituzionali a noialtri normalmente preclusi: basti pensare ad aziende quali, ad esempio, LIDL, per comprendere come la battaglia o meglio la guerra non solo sia iniziata da tempo, ma come le nostre aziende rischino di soccombere nel medio periodo.
Tuttavia, la costruzione e il consolidamento dell'UE non può e non deve essere visto esclusivamente come un rischio, ma anche interpretato in funzione delle nuove opportunità che essi possono presentare per le nostre imprese. La libertà di circolazione delle merci, delle persone e dei capitali ha fino ad oggi esclusivamente favorito la grande industria e la grande distribuzione che le hanno saputo adeguatamente sfruttare.
E' giunto il momento che anche le nostre imprese inizino a ragionare in questi termini valutando positivamente gli spazi che un positivo coordinamento e confronto possono loro aprire.
La CEBP nasce negli anni '90 in un clima economico, politico e sociale profondamente diverso da quello odierno. Sono gli ultimi anni della crescita economica che sembrava essere destinata a durare all'infinito. L'organizzazione europea sembra assumere più un ruolo di generica presenza nell'ambito delle istituzioni comunitarie che non come una vera e propria organizzazione tesa a individuare i nodi cruciali della politica comunitaria relativi al nostro lavoro.
E' ad esempio, di quegli anni lo sviluppo della direttiva in materia di orario di lavoro che, regolamentando il lavoro notturno, è destinata ad incidere profondamente sul nostro lavoro. La forte presenza nelle istituzioni comunitarie delle organizzazioni dei lavoratori non è neppur minimamente bilanciata da quella degli imprenditori. E così per molte altre questioni.
Con il passare degli anni diviene chiaro a tutti come le regole che si scrivono e scriveranno a Bruxelles sono destinate a divenire sempre più determinanti e che gli spazi legislativi nazionali sono destinati a ridursi in maniera pesante. Ma, ciononostante, la CEBP non riesce a incidere in alcun modo significativo e rimane legata sia organizzativamente che operativamente al proprio modello iniziale che oramai risulta completamente inutile e superato. Continuando così gli incontri tra colleghi non portano alcun frutto reale alle imprese.
L'ultimo esempio riguarda la difficoltà che molti colleghi di varie nazioni incontrano nell'applicazione del regolamento sull'etichettatura che per il nostro lavoro risulta essere cruciale, ma anche l'incapacità strutturale che abbiamo di rispondere a sfide di mercato lanciate dalla grande distribuzione proprio in materia di pane fresco e precotto industriale.
Ad oggi, il compito primario della CBEP sembra essere quello di sollecitare adesioni e incassare quote senza peraltro riuscire a sviluppare una capacità propositiva e di azione che giustifichi entrambe.
E poiché gran parte delle nostre organizzazioni sta vivendo un momento economico non certamente facile, a differenza di ciò che accadeva in passato, oggi diviene essenziale motivare bene ogni euro che viene speso, poiché è questo che ci chiedono le nostre aziende che spesso a fatica sostengono le nostre Federazioni nazionali.
In conclusione, almeno dal nostro punto di vista, così come è strutturata e per come opera oggi, la CEBP è sostanzialmente inadeguata e poco utile, rappresentando essenzialmente un centro di costo e non di servizio. A nostro parere le alternative sono solo due: o si chiude o si decide per un GAME OVER seguito da un RESET che sia sostanziale sotto tutti i punti di vista.
E la Federazione Italiana Panificatori è per il RESET.
Esso però deve avvenire su basi programmatiche e organizzative chiare che superino il format tradizionale, mai fin qui messo in discussione, dell'incontro conviviale tra colleghi.
Le singole Federazioni aderenti, poche o tante che siano, devono assumersi non soltanto l'impegno di sostenere finanziariamente la struttura, ma soprattutto collaborare e concorrere in modo attivo all'analisi dei problemi e all'individuazione delle questioni e possibili soluzioni delle nostre imprese.
Questo può essere fatto, anche in ragione dei costi che una struttura operativa sovranazionale comporta, esclusivamente decentrando alcune funzioni.
Infine deve essere archiviato il vecchio sistema della rotazione delle cariche rappresentative e delle commissioni che non mi pare abbia fin qui prodotto grandi risultati: un presidente si elegge sulla base di un preciso programma che poi sarà tenuto a realizzare, e lo stesso dovrebbe valere per un ristretto numero di delegati eletti a loro volta sulla base di un programma regionale in rappresentanza delle aree geografiche componenti l'Europa che presentino caratteristiche simili di tipo sociale, economico e che siano realmente confrontabili tra loro. Del resto questo è lo stesso principio ispiratore che è posto alla base dell'auspicata riorganizzazione dell'UIBC articolata per aree continentali.
Ai singoli membri devono essere affidati compiti operativi precisi che possano essere svolti nel proprio ambito nazionale mettendo a disposizione, senza costi aggiuntivi per la CEBP, le competenze e le strutture della propria organizzazione nazionale.
Vediamo come articolare tutto questo dando vita a una proposta che sia percorribile e realizzabile.

LE NOSTRE IMPRESE SI TROVANO AD AFFRONTARE UNA BATTAGLIA IMPARI CON LE GRANDI MULTINAZIONALI DEL CIBO CHE HANNO A DISPOSIZIONE MEZZI FINANZIARI E CANALI ISTITUZIONALI A NOIALTRI NORMALMENTE PRECLUSI

Cos'è la Cebp

E' la confederazione europea che rappresenta le associazioni di panificazione e pasticceria degli stati nazionali membri dell'Unione Europea che ne fanno parte. E' costituita da più di 190.000 piccole e medie imprese con più di 2 milioni di dipendenti in Europa. Tra i suoi compiti principali c'è quello di creare uno dialogo tra le imprese e la Commissione e il Parlamento europeo circa le tematiche che interessano il settore della panificazione.
CEPB ha come obiettivo la creazione di un lavoro politico che mira a intervenire sulla legislazione, influenzandone lo stato economico delle stesse aziende, sostenendo un regolamento che assicuri la competitività delle imprese sul mercato. Inoltre si occupa di questioni che riguardano le norme sull'etichettatura, le indicazioni di origine dei prodotti, la nutrizione, la promozione dei prodotti agricoli, ecc. L'Italia è stato membro fondatore della CEPB e ha retto la segreteria generale a Bruxelles dal 2000 al 2005 con il presidente Marinoni.

CEBP: PRINCIPI E OBIETTIVI

Attualmente, così come enunciato sul sito ufficiale, CEBP si limita alla rappresentanza e alla comunicazione tra istituzioni comunitarie e organizzazioni associate tentando di intervenire nel corso dell'emanazione di nuove normative.
Ciò che invece noi crediamo che debba essere è:
• uno strumento realmente utile ai panificatori e pasticceri europei;

CEBP a Roma

one italiana panificatori

• un luogo aperto di confronto e dibattito sullo stato generale della panificazione e pasticceria europea, sulle regole e sul contesto normativo, sindacale e di mercato in cui esso opera;
• un'organizzazione che decide una volta per tutte se intende rappresentare i piccoli fornai artigiani o anche l'industria. La discriminante potrebbe ad esempio essere non solo la dimensione ma anche l'area di mercato al massimo regionale;
•un luogo di sviluppo di proposte comuni da presentare nell'ambito delle istituzioni comunitarie.

ni nazionali,
• conoscenza e confronto delle condizioni finanziarie praticate nell'ambito UE.
Ad esempio, una chiara visione e confronto dell'articolazione di ogni paese degli accordi tra datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori sarebbe estremamente utile nel momento di rinnovo dei contratti nazionali. Così come sarebbe importante capire come i singoli stati membri hanno recepito i regolamenti e le direttive comunitarie, mettere tali recepimenti a confronto ed avere

LE SINGOLE FEDERAZIONI ADERENTI,
POCHE O TANTE CHE SIANO,
DEVONO ASSUMERSI NON SOLTANTO
L'IMPEGNO DI SOSTENERE
FINANZIARIAMENTE LA STRUTTURA,
MA SOPRATTUTTO COLLABORARE
E CONCORRERE IN MODO ATTIVO
ALL'ANALISI DEI PROBLEMI
E ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE QUESTIONI
E POSSIBILI SOLUZIONI DELLE NOSTRE IMPRESE

CEBP: COME FARE

Il primo elemento fondamentale è sviluppare una seria e profonda conoscenza del contesto nel quale le imprese si trovano nel proprio territorio di appartenenza.
Vanno prioritariamente individuati gli elementi più importanti che si considerano fondamentali per la vita e la gestione delle imprese confrontando le situazioni specifiche dei paesi aderenti, come ad esempio:
• conoscenza e confronto della struttura dei costi di produzione e vendita,
• conoscenza e confronto del costo del lavoro e dell'organizzazione del lavoro,
• conoscenza e confronto dei costi delle materie prime materiali e immateriali,
• conoscenza e confronto delle regole e leggi di mercato nelle applicazio-

una visione chiara dei punti in comune e di quelli divergenti.
E' ben vero che oggi negli incontri annuali vi è uno scambio di informazioni tra i singoli membri: ma si tratta perlopiù di comunicazioni riassuntive e non coerenti tra di loro, che sono di poca utilità a chi voglia avere una visione precisa dei singoli problemi per individuare altrettanto chiare e precise possibili soluzioni.
Abbiamo dunque bisogno di una base dati chiara che sia di utilità alle organizzazioni nazionali ma anche che consenta un confronto con le istituzioni sia comunitarie che nazionali basato su elementi precisi.
Per fare un esempio, se oggi uno dei temi prioritari della politica UE è la lotta alla disoccupazione e l'avvio dei giovani al mondo del lavoro, abbiamo la necessità di confrontare in quale contesto le aziende di panificazione dei paesi membri si trovano ad operare rispetto alle modalità di avviamento al lavoro dei giovani, individuando possibilmente delle "best pratices" che possano essere replicate nei singoli stati.
Analogamente, abbiamo bisogno di sapere come le nazioni hanno risposto alle previsioni di regolamentazione nazionale previste dall'art. 44 del Regolamento UE1169/2011 relativo all'etichettatura dei prodotti sfusi e, ad esempio, in particolare alla possibilità di comunicazione orale degli allergeni al consumatore.
E, ancora, capire se e come le legislazioni nazionali consentano di distinguere il pane fresco rispetto al pane precotto industriale.
E, infine, confrontare le condizioni finanziarie praticate dagli istituti bancari europei e metterle a confronto, con la consapevolezza che l'aspetto finanziario oggi può determinare la vita e lo sviluppo di un'impresa o la sua morte.
Non sono questioni né marginali né di poca importanza che giustificherebbero di per sé l'esistenza e l'appartenenza ed il sostegno economico ad un'organizzazione europea di settore impegnata a dare risposte in tal senso.
Ad oggi tutto questo manca o, comunque, è estremamente carente. La stessa rivista on line della CEBP non esce da oltre un anno, segnale che o non c'è nulla da dire o che nessuno è impegnato sul versante, cruciale e specifico della comunicazione.
Non c'è dubbio che farlo non è certamente semplice. Tuttavia, con un impegno specifico delle singole organizzazioni nazionali ad affrontare ed approfondire le singole tematiche, nel medio periodo potrebbe essere possibile costruire una conoscenza più approfondita e specifica delle singole realtà nazionali potendo, su tale base, costruire realmente una politica condivisa tra gli stati membri.
I mezzi moderni di comunicazione (Skype, WhatsApp, Linkedin, Twitter ecc...) possono consentire enormi potenzialità di interlocuzione a costi estremamente ridotti. Periodiche consultazioni on line senza necessità di costosi e inutili spostamenti potrebbero divenire la regola tra i paesi-segreteria che operano su un singolo tema e l'esecutivo al quale potrebbe essere affidato un compito di coordinamento sindacale.
La proposta, quindi, potrebbe essere quella di chiedere alle organizzazioni nazionali di assumere uno specifico impegno per la durata delle cariche sociali (così, ad esempio, nel caso si individui in quattro anni il periodo di incarico del presidente e dell'esecutivo, ad ogni paese sarà richiesto di mettere a disposizione la propria struttura per seguire uno specifico tema per lo stesso periodo).
L'Italia è fin d'ora disponibile ad assumersi un ruolo operativo che potrebbe riguardare lo sviluppo di una banca dati sui contratti di lavoro oppure la raccolta e il riordino legislativo, e se alcune altre organizzazioni nazionali fossero disponibili a farlo, nel medio periodo si potrebbe costruire qualcosa di nuovo e utile per tutti.
A nostro avviso, affinché tutto questo avvenga, è necessario un momento di incontro e di riflessione comune dove tesi come le nostre ma ovviamente anche pareri del tutto diversi vengano messi a confronto: pensiamo che la sede più adatta potrebbe essere una conferenza organizzativa europea dalla quale ripartire con una CEBP rinnovata nelle finalità e nell'organizzazione.

I partecipanti alla riunione

Di seguito riportiamo le foto di alcuni presidenti europei che hanno partecipato all'Assemblea ordinaria della CEBP avvenuta a Roma il 27 maggio scorso. Un incontro importante dal quale hanno preso il via diverse proposte rilevanti per il settore della panificazione europea.

Il presidente onorario Peter Beker si congratula con il nuovo presidente, Michael Wippler (a sinistra nella foto), da ottobre alla guida della confederazione dei panificatori tedeschi

Il presidente (uscente) CEBP Jos Den Otter al momento del passaggio di consegne con il precedente presidente Henry Wagener

Il presidente della Confederazione spagnola di prodotti da forno (CEOP), Andreu Ilargues con l'attuale Segretario Generale della CEBP Jose Maria Fernandez del Vallado

Christian Vabret, delegato per la confederazione Francese e nuovo presidente CEBP

Federazione Italiana Panificatori Panificatori-Pasticceri e affini

Le proposte della Federaz

Europa, Africa e migranti

Il ruolo dei panificatori europei

Attualmente l'alto tasso di emigrazione dai paesi africani, rappresenta la prima preoccupazione delle istituzioni comunitarie che vogliono risolvere il problema dei migranti, ma anche e soprattutto creare le condizioni al fine di aumentare i posti di lavoro e una nuova economia nei loro paesi d'origine.
Le istituzioni europee stanno rispondendo alle necessità di sviluppare una nuova imprenditorialità locale nei paesi d'origine con alcune linee di azione specifiche che presuppongono obiettivi importanti:
• creare le condizioni per sviluppare nuove imprese (microimprese, soprattutto locali, che preferenzialmente utilizzano le risorse locali) anche attraverso la formazione professionale,
• impegnarsi nella formazione professionale dei migranti nei paesi europei, sperando anche in una possibile normalizzazione della situazione in Africa, per poter garantire e sostenere il loro ritorno e l'occupazione nel paese di origine.
Proprio in questi giorni il Parlamento europeo discute su un piano di aiuto per i rifugiati di oltre 60 mld di euro per i paesi africani, meglio conosciuto come PIANO MIGRATION *o* AFRICA COMPACT.
Quando si parla di cibo e povertà, il pane simbolo da sempre di alimento primario, diventa il tema principale. Proprio per questo la CEBP deve assumere consapevolmente una posizione e adottare una chiara linea di azione. Ma in che modo la CEBP può lavorare e collaborare con le istituzioni europee?

TRUST FOUND

La decisione della Commissione europea sulla creazione del Fondo europeo di emergenza ad affrontare le cause di migrazione irregolare e degli sfollati in Africa (Trust Fund) ed è stata adottata il 20 ottobre 2015. Il Trust Fund (fondo fiduciario) è stato formalmente costituito in occasione del vertice di Valletta sulla migrazione che si è tenuto nei giorni 11-12 novembre 2015. Il Trust Fund fornirà finanziamenti per conseguire gli obiettivi e attuare il piano d'azione definito a La Valletta e integrare gli strumenti finanziari disponibili per la cooperazione con i partner africani da parte dell'Unione europea, i suoi Stati membri e dei paesi associati. Uno degli obiettivi principali è creare opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne nelle comunità locali, con particolare attenzione alla formazione e creazione di micro e piccole imprese. Un Trust Fund è uno strumento di sviluppo che, insieme alle risorse provenienti da diversi donatori, consente una risposta rapida, flessibile e collettiva della UE per risolvere i diversi problemi legati a una situazione di emergenza.

Senegal: lancio dei primi progetti del fondo fiduciario di emergenza per l'Africa.
Due progetti per un importo complessivo di 9.100.000 € sono stati firmati con una cerimonia a Matam, in Senegal. Un fondo fiduciario che ha come obiettivo la sicurezza alimentare e la nutrizione delle popolazioni vulnerabili.

I finanziamenti UE che forniscono aiuti ai paesi in difficoltà, arrivano da due diverse fonti: il Fondo europeo di sviluppo (FES) e il bilancio generale dell'UE. La cifra stanziata è di 82.000.000.000 € messi a disposizione per il periodo 2014-2020. Il FES è il principale strumento dell'Unione europea per la fornitura di aiuti allo sviluppo ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e paesi e territori d'oltremare (PTOM).

La Direzione generale della Commissione per la cooperazione e lo sviluppo internazionale (DG DEVCO) è responsabile per la progettazione di cooperazione internazionale europea e la politica di sviluppo e la distribuzione di aiuti in tutto il mondo. A partire dal 16 maggio 2016, il direttore generale della DG DEVCO è un italiano, Stefano Manservisi.

IL TRUST FOUND UE PER L'AFRICA: UN BREVE RIASSUNTO

Il fondo è stato firmato dal presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, insieme a 25 Stati membri della UE, oltre a Norvegia e Svizzera, ed è stato lanciato in occasione del vertice Valletta in materia di migrazione il 12 novembre 2015.

CHE COSA È QUALI LE SUE PRIORITA'?
Si tratta di un programma economico mirato a creare opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne nelle comunità locali, con particolare attenzione alla

formazione professionale e la creazione di micro e piccole imprese.
Alcuni interventi saranno mirati, in particolare, al sostegno finalizzato al reinserimento dei rimpatriati nelle loro comunità.

DOVE OPERA?
IL TRUST FOUND FOR AFRICA AIUTERÀ I SEGUENTI PAESI E REGIONI DELL'AFRICA:
la regione del Sahel e la zona del lago Ciad: Burkina Faso, Camerun, Ciad, Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria e Senegal.
IL CORNO D'AFRICA: Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania e Uganda.
Il NORD AFRICA: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto.

COME E DA CHI VERRÀ GESTITO?
Direttamente dalle delegazioni della UE nei paesi beneficiari che sono fondamentali nel processo di identificazione e formulazione di azioni.

IN QUALE MODO OPERERÀ?
Le modalità di attuazione dovranno garantire il conseguimento rapido e flessibile dei risultati, l'impatto e l'efficacia dei costi. Le azioni previste possono includere la cooperazione delegata, inviti a manifestare interesse o premi diretti per situazioni specifiche. Al fine di migliorare il coordinamento e gli sforzi congiunti, il Trust Found porrà particolare attenzione sulle azioni messe in atto da Consorzi.

LE SFIDE
Dovrà garantire una protezione per chi ne ha bisogno e affrontare sfide comuni quali la riduzione della migrazione irregolare, la lotta contro il contrabbando e la tratta di esseri umani, mentre, allo stesso tempo, dovrà migliorare la mobilità, in particolare per l'istruzione, la formazione e altri scopi professionali.
Secondo le proiezioni demografiche, 330 milioni di giovani entreranno nel mercato del lavoro nei prossimi 15 anni in Africa sub-sahariana. La sfida della loro integrazione socio-economica è immensa.

Un primo progetto è stato fatto con il fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa firmato il 18 Dicembre 2015, solo un mese dopo il vertice UE-Africa migrazione svolto a La Valletta. Un progetto di € 20 milioni atto a migliorare le condizioni di vita dei migranti e dei rimpatriati attraverso la formazione professionale, microfinanziamenti e creazione di posti di lavoro, con particolare sostegno a gruppi vulnerabili, come le donne ei giovani. Attraverso queste attività il progetto mira a creare le condizioni favorevoli per il ritorno e la reintegrazione dei migranti etiopi nella regione.

I PRINCIPI DI INTERVENTO
I principi e i criteri che guideranno l'attuazione della strategia generale sono:
• un processo per garantire interventi strategici ed efficienti, in concomitanza con il dialogo politico.
• Una comprensione approfondita dei contesti locali consenta una di mappatura di aree geografiche, utile per i beneficiari e i partner.
• la titolarità locale dei progetti faciliterà il dialogo e la cooperazione così da favorire l'ambito di azione del Trust Found.
• Un approccio olistico, integrato e coordinato.
• Una forte ricerca di dati e informazioni e l'analisi sono fondamentali per la comprensione del contesto e garantiscono un impatto positivo degli interventi. Ecco perché l'Unione Europea si è impegnata attraverso il Trust Found nel finanziamento della ricerca.
• La complementarità e la sussidiarietà di stru-

segue a pagina 7

ZIONE ITALIANA PANIFICATORI

menti dell'UE assieme agli interventi dei donatori faranno in modo di coprire alcune lacune sia in termini geografici che di aree tematiche, che non siano coperte da altri mezzi o da altri partner di sviluppo (tra cui gli Stati membri dell'UE).

OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE DI AZIONE PER IL TRUST FOUND

Le attività finanziate dal Trust Found devono contribuire all'obiettivo generale di supportare sotto tutti gli aspetti la stabilità e contribuire ad affrontare le cause di destabilizzazione, e gli spostamenti forzati e la migrazione irregolare, in particolare promuovendo la resilienza, le opportunità economiche, la sicurezza, lo sviluppo e una migliore gestione dei flussi migratori. Il primo obiettivo sarà quello di ottenere nei paesi-obiettivo una maggiore coesione economica, ma sarà anche importante stabilire

programmi economici che creino opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne nelle comunità locali, con particolare attenzione alla formazione professionale e la creazione di piccole e micro imprese.
Specifici interventi saranno mirati, in particolare, a sostenere il rimpatrio dopo il ritorno nei paesi di origine.

Alle attività indicate è stato indicato un apposito sito: http://ec.europa.eu/europeaid/regions/africa/eu-emergency-trust-fund-africa_en

In esso è possibile trovare alcuni esempi di progetti già realizzati.

Il Consiglio del Trust Found potrà rivedere il documento sugli orientamenti strategici, compresi gli orientamenti specifici per ogni settore, su base annua.

COSA PUÒ FARE LA CEBP?

Potrebbe sostenere con forza gli obiettivi UE attraverso lo sviluppo di progetti specifici mediante:
• la messa in rete delle competenze nazionali dei paesi dell'UE nel settore della formazione professionale;
• la messa a disposizione di formazione di carattere tecnologico specifico, ma anche know-how imprenditoriale;
• assistere e supervisionare la formazione nei paesi di destinazione, ma anche sostenendo la formazione di micro-imprenditori;
• la creazione di corsi specifici nei paesi europei per i rifugiati sostenendoli poi professionalmente sia nel collocamento lavorativo nell'ambito UE che, sperabilmente, nel loro ritorno in patria con la formazione continua a distanza, grazie alle nuove tecnologie di comunicazione;
• promuovere nuove microbakeries utilizzando l'accordo previsto dall'iniziativa **Pane UE** firmato da CEBP a Bruxelles con AIBI - l'International Industrial cottura Association, COFALEC, EFM (Associazione dei mugnai europei), e FEDIMA - la Federazione dei produttori e fornitori di ingredienti per il panificio.
La proposta italiana è quella di definire una nuova figura in CEBP; l'AMBASCIATORE della panificazione europea che sappia definire questi programmi e gestire in Europa il programma di aiuti.
L'ambasciatore CEBP dovrebbe essere nominato dal Board della CEBP sulla base e delle sue specifiche relazioni europee e internazionali.

LA CEBP POTREBBE SOSTENERE CON FORZA GLI OBIETTIVI UE ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI PROGETTI SPECIFICI

Dalle Province

PAGINA A CURA DI **BRUNO STELLA**

Cambio della guardia ad Alessandria Paolino Pesce è il nuovo presidente

Cambio della guardia ad Alessandria. Dopo nove anni di presidenza, per tre mandati consecutivi, Roberto Actis ha passato il testimone. Nuovo presidente dell'Associazione artigiani panificatori della provincia è Paolino Pesce, fornaio nel comune di Strevi (27 chilometri a sud del capoluogo) e da poco in pensione. Lo ha eletto l'assemblea ordinaria che, il 18 maggio scorso, ha rinnovato le cariche sociali.
Il nuovo presidente sarà affiancato da quattro vice presidenti e da quattordici consiglieri. Ecco i nomi dell'esecutivo.

Vice presidenti:
Roberto Actis (AL),
Fabio Delucca (Novi Ligure),
Mauro Secchi (AL),
Giuseppe Vicino (Visone).

Consiglieri:
Massimiliano Actis (AL),
Arturo Astengo (Acqui Terme),
Mauro Canepa (Ovada),
Giovanni Cazzola (AL),
Roberto Levratti (Acqui Terme),
Graziano Lorenzon (Pontecurone),
Enzo Maggengo (Novi Ligure),
Maria Caterina Mariani (AL),
Roberto Perosino (AL),
Giacarlo Ponzano (AL),
Italo Rava (Novi Ligure),
Giuseppe Serio (Valenza),
Gaetano Spatola (Acqui Terme).

"Dopo quasi un decennio, era ora che si facesse un cambio, che altri colleghi venissero alla guida dell'associazione", sottolinea Actis che, da vicepresidente, continuerà comunque a dare il proprio contributo di esperienza al sindacato.
Paolino Pesce sintetizza con poche parole l'impegno per i prossimi cinque anni: "Continuare a dare una mano alla categoria, come si è sempre fatto, portare avanti l'associazione, organizzare e partecipare a tante manifestazioni promozionali, in tutta la provincia, perché dobbiamo più che mai sostenere l'immagine della panificazione artigiana e dei suoi prodotti, di fronte ai problemi posti dal mercato". Pesce sottolinea poi le difficoltà dell'associazionismo che, soprattutto negli ultimi anni, ha registrato un calo di interesse in tutti i settori.

PAOLINO PESCE

Il fenomeno, ovviamente, non ha risparmiato il comparto della panificazione artigiana. "I soci sono andati calando e, oggi non superiamo la cinquantina; per questo dobbiamo lavorare perché la categoria ritrovi compattezza: intorno alla nostra tradizione, intorno alla nostra funzione sociale e, naturalmente, intorno ai nostri prodotti, privilegiando qualità e tipicità.
Per esempio, come messaggeri della focaccia, che rappresenta assai bene la panificazione artigiana del nostro territorio".

Pordenone, Enrico Bellotto confermato alla presidenza

Enrico Bellotto, titolare di panificio a San Vito al Tagliamento, guiderà per altri cinque anni il Gruppo provinciale panificatori di Pordenone. Lo ha confermato, all'unanimità, l'assemblea del sindacato che si è riunita, il 22 maggio scorso, per il rinnovo degli organi sociali. Affiancheranno il presidente cinque consiglieri: Paola Martin (Pordenone); Stefano Facca (San Quirino); Nardo Marino (Prata); Flavia Piccinin (Pordenone); Giuseppe Masutti (Roveredo in Piano).
Per Bellotto è questo il secondo mandato. Subentrato nel 2008 ad Antonio Follador, che si era ritirato un paio d'anni prima della scadenza del mandato, era stato poi confermato alla guida del Gruppo dall'assemblea annuale del 2011.
In questi anni, la "politica" del Gruppo è stata soprattutto rivolta all'attività promozionale e alla ricerca del maggior coinvolgimento degli associati nell'attività sindacale. Su questo punto", sottolinea Bellotto, continueremo a insistere perché la nostra forza è nello stare uniti. Negli ultimi dieci anni, tanti panifici hanno chiuso perché non ce la facevano più ad andare avanti: per la crisi, per i costi eccessivi, per la concorrenza senza regole. Altri hanno cessato l'attività perché i titolari anziani non hanno trovato nessuno che volesse rilevare l'attività. Siamo rimasti in pochi e dobbiamo essere compatti nel difendere gli interessi della panificazione artigiana".

ENRICO BELLOTTO

Da queste considerazioni è nata, qualche anno fa, da decisione di costituire il Consiglio direttivo in Gruppo di lavoro, aperto ai contributi di tutti gli associati, che sono oggi una cinquantina. "Il Gruppo sta funzionando bene perché è interesse dei fornai mantenere un ambito in cui confrontarsi, dibattere i problemi, cercare soluzioni". E i problemi certo non mancano: sia nella prospettiva nazionale, sia in quella locale: si va dalle questioni legate alla normativa (vedi i dubbi sull'etichetta nutrizionale e le 'piccole quantità') ai rapporti con le amministrazioni locali. L'ampliamento di questo Gruppo di lavoro è in primo piano nei programmi per il prossimo quinquennio: il coinvolgimento e la partecipazione è condizione fondamentale per il rilancio dell'immagine della categoria e dei suoi prodotti.
Sul piano più squisitamente promozionale, l'attività sarà rivolta soprattutto alle manifestazioni pubbliche con iniziative dirette e partecipazione ad altri eventi. Il primo impegno sarà la grande Festa della Trebbiatura, che si svolgerà il prossimo 26 giugno a Dolfin di Porcia: "Tutto sul pane", spiega Bellotto: "dalla trebbiatura al prodotto finito, dalla storia, con mostra delle antiche attrezzature per la panificazione, alla cultura, con due convegni sul tema".

Abruzzo, approvata all'unanimità la nuova legge regionale sul pane

Il Consiglio regionale abruzzese, nella seduta del 24 maggio scorso, ha approvato all'unanimità il progetto di legge recante "Disposizioni in materia di promozione e tutela dell'attività di panificazione in Abruzzo", proposto dal consigliere Lorenzo Berardinetti. In questo modo, anche la Regione Abruzzo si è dotata di un moderno strumento normativo che, dando tutela a consumatori e panificatori, pone rimedio al caos di mercato scaturito dalla mancata attuazione di quella parte della legge di liberalizzazione 248/06, che prevedeva (art.4, comma 2-ter) l'emanazione di una normativa nazionale in materia di pane.
"I principi ispiratori di questa norma, che è frutto di un continuo confronto con gli operatori del settore", ha sottolineato Lorenzo Berardinetti, "hanno una unica direzione: assicurare la qualità professionale degli operatori, valorizzare le produzioni artigianali, il pane fresco e di filiera, le specificità tradizionali e territoriali e, ovviamente, la sicurezza igienico – sanitaria. In questa ottica sarà molto più facile per il consumatore distinguere tra gli scaffali il pane fresco da quello conservato ed al contempo ci saranno maggiori strumenti per contrastare e arginare il fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività".

Questa legge regionale, che avvia anche l'iter per istituire il marchio "Pane Abruzzo doc", dà punti di riferimento precisi a consumatori e operatori del comparto. Ecco alcuni esempi: pane "fresco" va considerato solo quello prodotto con un processo di produzione che può durare al massimo 48 ore, e che viene venduto entro le 24 ore dopo la cottura. Tutto il resto è pane "conservato", e la distinzione dovrà essere resa esplicita con un apposita etichettatura.
Diventa obbligatoria la figura del "responsabile di panificazione" a cui è affidato il compito di garantire il rispetto delle regole di buona pratica professionale, l'utilizzo di materie prime in conformità alle norme vigenti, l'osservanza delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché la qualità del prodotto finito. Per diventare panificatori si dovranno superare obbligatorio corsi professionali di 400-600 ore. La formazione costante e l'aggiornamento professionale sono obbligatori anche per chi già esercita: in primo piano norme igienico-sanitarie e di sicurezza dei luoghi di lavoro e corretto utilizzo delle materie prime.
La legge vieta la vendita del pane in forma ambulante ma ne consente, invece, la consegna al domicilio del cliente; nella confezione deve essere agganciato lo scontrino e, ben in vista, deve essere scritto il nome chi lo ha ordinato.
Sono previste sanzioni pesanti per chi non dovesse rispettare le norme. Per esempio, l'esercizio dell'attività di panificazione senza titolo abilitativo è punito con multe da 2.500 euro a 15 mila euro e la chiusura immediata del panificio. La mancata indicazione del responsabile dell'attività produttiva potrà costare una multa fino a 9 mila euro; per chi non dovesse fare formazione, le multe arrivano a 10 mila euro.

FONSAP

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

FON.SA.P

Il Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i lavoratori del settore Panificazione

FONSAP
via Alessandria, 159/D - 00198 Roma
IBAN: IT39K0351203200000000012248
info@ebipan.it

QUI LOMBARDIA

Pagina a cura di **GRAZIANO MONETTI**

L'Urpl ha chiesto un incontro chiarificatore alla Regione

Corso di formazione per responsabile tecnico per la panificazione

La formazione del responsabile tecnico per attività di panificazione, previsto dalla legge regionale 10/2013, può attuarsi anche attraverso un corso, secondo il D.d.u.o. n. 2864 del 13 aprile 2015; ma poiché non si è attuato alcun corso, l'Unione Regionale dei Panificatori della Lombardia segue l'importante problema con particolare attenzione ed in costante contatto con la Direzione generale regionale Sviluppo Economico.

Le motivazioni della mancata attuazione sono da ricercare nell'esiguo numero di richieste difficilmente compatibile con l'attivazione dei corsi da parte degli enti di formazione.

Dai rilievi effettuati dall'Unione Regionale Panificatori della Lombardia presso le Associazioni provinciali aderenti, risultano infatti pervenute in tutta la regione un insufficiente numero di richieste per la partecipazione ai corsi obbligatori per responsabile tecnico di attività produttiva.

Tale situazione non permette quindi la definizione dell'adempimento a chi vi è obbligato secondo quanto previsto dalla legge regionale 10/2013.

ROBERTO CAPELLO

Per ovviare a questa situazione ed evitare contenziosi con gli organi di controllo, l'Unione Regionale ha proposto alla Direzione Regionale di ritenere applicabile quanto previsto dalla legge regionale e non quanto previsto dal successivo Decreto della DG IFL Formazione, con conseguente obbligo di frequenza entro i 12 mesi dall'attivazione dei corsi da considerarsi a livello provinciale.

In risposta all'iniziativa dell'URPL, la Regione ha precisato che la L.R.10/2013 e il D.d.u.o. 2864/2015 prevedono che, oltre al corso di formazione per responsabile tecnico di 40 ore, per poter svolgere l'attività possano essere ritenuti validi anche percorsi formativi alternativi quali ad esempio quelli "attinenti l'attività di panificazione (es. attestato di competenza regionale di panificazione ai sensi del Quadro regionale degli standard professionali)".

Pertanto la Regione, pur riconoscendo che non risultano ancora attivati corsi regolamentati dal D.d.u.o. n 2864 /2015, si richiama all'ampia offerta formativa, esistente su tutto il territorio lombardo, ritenendo pertanto che non è possibile modificare i termini previsti dal decreto.

L'URPL ha controdedotto alla risposta ricevuta, evidenziando che ai titoli di istruzione e formazione professionale nonché delle qualificazioni professionali non assoggettati al corso di formazione, si aggiunge l'esperienza lavorativa richiesta dall'art. 4, comma 5, della legge regionale n. 10/2013.

Stante la complessità della materia, l'oggettiva difficoltà di applicazione, ma soprattutto l'importanza per il settore, il presidente Capello ha richiesto alla Direzione Generale Sviluppo Economico di Regione Lombardia un incontro di reciproco chiarimento per meglio definire la situazione a salvaguardia soprattutto delle imprese già in attività (art. 11 legge regionale n. 10/2013).

SEMINARIO PER GIOVANI IMPRENDITORI

Si rende sempre più necessario, per i giovani, trovare una soluzione di lavoro aprendo una nuova impresa. Così come si fa sempre più attuale il problema del passaggio generazionale da genitori a figli, da anziani a giovani. Questa esigenza può nascere da un'idea oppure da una necessità.

Nel primo caso occorre analizzare questo tema:

"Dall'idea all'impresa" – l'apertura di una nuova attività e buone prassi per una corretta gestione.

Nel secondo caso è utile non abbandonare l'esperienza degli anziani per ricominciare da capo, ma può essere assai utile avvalersene.

Con queste motivazioni l'associazione di Como ha attuato un seminario rivolto a tutti coloro che hanno avviato da poco un'impresa o sono giovani che si apprestano ad un cambio generazionale. O anche per coloro che devono avviare un'attività.

E' stato distribuito ai partecipanti un interessante manuale che fornisce utili consigli e ottimi spunti per gestire al meglio un'attività, farla crescere e aumentare il proprio business.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo testimoniato anche dall'ampia partecipazione.

Enti non commerciali: linee guida regionali per le cessioni solidaristiche

La Giunta Regionale della Lombardia ha approvato le Linee guida per la disciplina delle cessioni solidaristiche da parte di enti non commerciali, in attuazione della Legge Regionale 24/2015.

Sono stabiliti gli indirizzi per la gestione delle attività occasionali di cessione esercitate su suolo pubblico o privato aperto al pubblico, tra cui:

- Merci oggetto di cessione: dichiarazione che la merce ceduta proviene da una effettiva e regolare filiera produttiva
- Enti non commerciali: obbligo di deposito dello statuto, atto costitutivo e dichiarazione del legale rappresentante della onlus
- Aree: individuate dai Comuni previa consultazione delle associazioni maggiormente rappresentative del commercio, tenendo conto della densità delle attività commerciali e con l'obiettivo di evitare eccessiva concentrazione in prossimità dei negozi
- Modalità: divieto di svolgere cessioni con mezzi organizzati professionalmente (pubblicità, insegne, locali o strutture attrezzate, nonché generatori o amplificatori)
- Occasionalità: espressamente previsto che il Comune non possa autorizzare più di due cessioni consecutive del medesimo prodotto nella medesima area

La stessa Regione – con comunicato indirizzato alle amministrazioni comunali – ha ricordato che **entro il 13 ottobre 2016** (12 mesi dall'entrata in vigore della LR 24/2015) **ogni Comune lombardo ha l'obbligo di dotarsi di un Piano comunale delle cessioni**.

Il Piano dovrà stabilire anche le distanze minime dagli esercizi commerciali in sede fissa o mercati che trattano gli stessi prodotti, nonché il numero massimo annuale di iniziative per singolo Ente sul territorio comunale.

FORNAI E CONSUMATORI

In tutto il territorio regionale lombardo, di anno in anno, si moltiplicano le iniziative relative alle visite degli scolari nei forni per conoscere come si produce il pane e la sua storia.

E' un progetto che molte associazioni provinciali hanno attuato in collaborazione con le scuole locali e con altre istituzioni e che sta dando grandi soddisfazioni sia ai panificatori che ai piccoli visitatori e ai loro insegnanti che li accompagnano.

Le occasioni didattiche sono molte e si prefiggono di far conoscere il buon pane quotidianamente preparato dai fornai, muovendo la curiosità dei piccoli ospiti e promuovendo le qualità del pane fresco che un'apposita legge regionale ha ufficialmente riconosciuto, purché prodotto nel rispetto di un apposito disciplinare. Tutto ciò a garanzia dei panificatori stessi, soggetti alla concorrenza di pani preparati in forma precotta e provenienti addirittura dall'estero, nonché e soprattutto dei consumatori che hanno il diritto di sapere come, dove e quando è stato preparato il pane che acquistano.

L'intervento dei panificatori nei confronti dei piccoli scolari serve proprio a sensibilizzare i futuri acquirenti e tutelare anche così la categoria mantenendone viva la professionalità e l'importanza sociale.

PANE SOSPESO

I panificatori e alimentaristi del Comune di Como, nell'ambito del Distretto Urbano del Commercio, avviano il progetto Pane Sospeso, che mira ad aiutare i bisognosi grazie alla libera donazione ed in collaborazione con gruppi di Operatori riconosciuti nel sostegno ai più indigenti che raccolgono il pane offerto e lo distribuiscono presso le proprie Sedi.

Con questa iniziativa, che sarà definitivamente valutata dopo 6 mesi in via sperimentale, il cliente decide di acquistare un quantitativo, anche minimo, di pane che lascia in sospeso presso il punto vendita. Il commerciante, mentre il cliente è ancora in negozio, mette da parte il pane sospeso (in un'apposita cesta ben visibile dal pubblico) e non lo rimette in vendita. Gli operatori, secondo l'agenda definita con ciascun negozio, provvedono a ritirare il pane sospeso e a distribuirlo ai bisognosi in base alle modalità che già gli sono proprie.

INSIEME COSTRUIAMO IL NOSTRO FUTURO

EBIPAN: IL PUNTO DI INCONTRO TRA IMPRESE E LAVORATORI

EBIPAN

Ente Bilaterale Nazionale della Panificazione Italiana

Assistenza sanitaria - Formazione professionale - Osservatorio del settore

EBIPAN
via Alessandria, 159/D - 00198 Roma
IBAN: IT39K0351203200000000012248
info@ebipan.it

IL FORNO DI CASTAGNOLI Via Mazzini 166 - 55042 Forte del Marmi - LU - Tel. 0585 309256

Bombieri S.r.l. Via Meucci, 36 37036 S. Martino B.A. (VR) Italy Tel. +39 045 8781211 info@bombieri.it www.bombieri.it